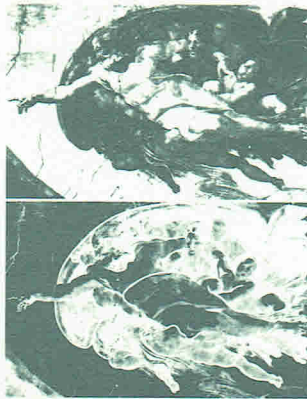


IL PROGETTO VOLONTÀ THE WILL PROJECT



Michelangelo
«La creazione di Adamo»
(particolare)

Nella prefazione a "L'atto di volontà", a proposito del "progetto volontà", Roberto Assagioli scriveva che si tratta di un piano generale perchè sia gli individui che i gruppi continuino il lavoro di studio e di ricerca da lui iniziato. E aggiungeva: "Di tale piano c'è oggi molto bisogno a causa del poco conto in cui purtroppo è tenuta la volontà e del cattivo uso che se ne fa, e in considerazione di quanto è importante il suo giusto uso al fine di raggiungere il risveglio delle potenzialità dell'Io e la realizzazione del Sè, e per risolvere i grandi problemi dell'umanità".

Da allora sono passati vent'anni, ma le parole di Assagioli non hanno perduto di attualità e forza. Viviamo in un periodo in cui i problemi dell'umanità hanno assunto proporzioni e gradi di difficoltà assai maggiori, manifestando la gravità di una crisi che, tra la distruzione delle forme vecchie, non mostra ancora in modo netto l'affermarsi di quelle nuove. Di fronte a questo scenario l'individuo rischia di sentirsi impotente ed è tentato di rinunciare alla ragione, all'autocoscienza, alla responsabilità ed alla scelta consapevole, nel desiderio inconscio di riacquistare in tal modo la sicurezza del seno materno.

La "funzione volontà", posta da Assagioli al centro delle altre funzioni psicologiche ed a diretto contatto con l'Io, offre la soluzione di tale conflitto, poichè costituisce il fulcro di un armonico sviluppo della personalità "nonostante i problemi". Riconoscere che la volontà esiste e realizzare che possediamo una volontà è soltanto il primo passo, a cui segue la scoperta che noi siamo una volontà, un "Io che vuole". Si tratta dell'esperienza della nostra identità, che cambia in modo radicale la nostra vita e ci fa prendere in mano la responsabilità della crescita ulteriore della nostra personalità.

Una crescita che non si ferma alla personalità, ma prosegue verso il contatto e la progressiva identificazione dell'Io con ciò che noi veramente e profondamente siamo, e che Assagioli ha chiamato il "Sè transpersonale". Si tratta del passaggio dalla psicosintesi personale alla psicosintesi transpersonale, in cui si attivano ed esprimono le potenzialità del supercosciente e la volontà personale si pone al servizio della Volontà transpersonale.

Sviluppare la "funzione volontà" è, dunque, la via giusta per attivare le nostre potenzialità, risolvere i conflitti dentro e fuori di noi e stabilire con gli altri quei retti rapporti che sono l'indispensabile presupposto per risolvere veramente i grandi problemi dell'umanità.

In the preface to "The Act of Will", with regard to "the will project", Roberto Assagioli wrote that it is a general plan both for individuals and for groups to continue the work of studying and research that was started by himself. And he added: "Such a plan is greatly needed at present because of the unfortunate neglect or misuse of the will and because of the enormous potential inherent in its right use for achieving self-actualisation and self-realisation, and for solving major human problems".

Since then twenty years have passed, but Assagioli's words have not lost neither their actuality nor strength. We are living in a period in which the problems of humanity have assumed even greater proportions and degrees of difficulty, displaying the gravity of a crisis that, from the destruction of the old forms, has not yet shown itself able to sustain the new ones. In this scenario the individual risks feeling impotent and is tempted to leave his/her reason, selfconsciousness, responsibility, and the conscious choice, for the unconscious desire to return to the security of the maternal breast.

The "will function", which Assagioli placed at the centre of the other psychological functions and in direct contact with the I, offers the solution to this conflict, because it constitutes the fulcrum of a harmonious development of the personality "despite the problems". The conviction that the will exists and the realisation that we possess a will is only the first step, from which follows the discovery that we are a will, an "I that wants". This is the experience of our identity, which radically changes our lives and makes us take up the further growth of our personality.

A growth that does not stop at the personality, but continues towards the contact and the progressive identification of the I with that which we really and profoundly are, and what Assagioli called "the transpersonal Self". This is the passage of personal to transpersonal psychosynthesis, in which the potentialities of the superconscious are activated, expressed and the personal will is placed at the service of the transpersonal Will.

The development of the "will function" is, therefore, the correct way to activate our potentialities, to resolve internal and external conflicts and to establish with others those right relationships that are the indispensable prerequisites to really resolve the major human problems.

Gaetano A. Russo